



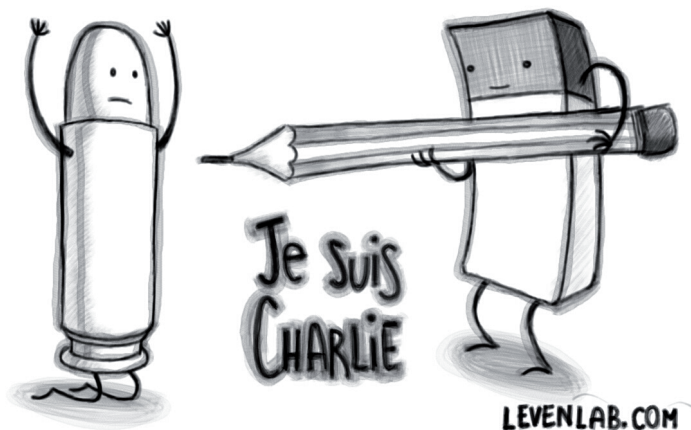
Anno II | Numero 18 | 8 gennaio 2015

@Se vuoi ricevere Lavoro Italiano nel Mondo
sul tuo indirizzo e-mail compila la scheda
di registrazione sul sito www.italuil.it

DISEGNAMO E RIFORMIAMO IL NOSTRO FUTURO

Da anni stiamo vivendo un clima di paura per la crisi economica. A questa paura si sovrappongono una serie di paure derivanti da eccidi terribili che mettono fuori gioco intere popolazioni, intere esperienze, intere comunità. Il tutto senza soluzione di continuità. La resistenza dei nostri valori viene messa a dura prova. Unitamente alla Uil manifestiamo solidarietà alle famiglie delle vittime e a tutta la Francia. Contro ogni forma di violenza e terrorismo sosteniamo con forza la difesa della libertà di espressione e di informazione in tutte le sue forme. Insieme a questi sentimenti vogliamo mettere la speranza che il nostro lavoro quotidiano ci dà a contatto con i cittadini per infondere speranza e nei confronti delle Istituzioni per riformare e innovare con il nostro lavoro l'efficienza della Pubblica Amministrazione. Apriamo questo numero con una vignetta e con la nuova legge che riguarda il Patronato e quindi il lavoro che ci vedrà impegnati in tutto il 2015. Senza arrenderci e impegnandoci con la speranza per un Buon 2015.

Gilberto De Santis



www.levenlab.com | studio@levenlab.com | www.facebook.com/levenlab

LEGGE 23 DICEMBRE 2014, N.190

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015)
Pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 300 del 29/12/2014 (Suppl. Ordinario n. 99) – In vigore dal 1° gennaio 2015. La manovra ammonta complessivamente a 32 miliardi di euro. Il testo è composto da un unico articolo e 735 commi.

309. Con riferimento all'esercizio finanziario 2015 gli specifici stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per il finanziamento degli istituti di cui al comma 1 dell'articolo 13 della legge 30 marzo 2001, n. 152, sono complessivamente e

proporzionalmente ridotti di 35 milioni di euro. I risparmi derivanti dal primo periodo conseguono a maggiori somme effettivamente affluite al bilancio dello Stato in deroga a quanto previsto dal citato articolo 13, comma 1, della legge n. 152 del 2001. Con effetto dall'esercizio finanziario





◀ 2016, ai commi 4 e 5 dell'articolo 13 della legge n. 152 del 2001, le parole: «dell'80 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «del 72 per cento». A valere sul gettito dei contributi previdenziali obbligatori incassati dall'anno 2014, l'aliquota di prelevamento di cui al comma 1 dell'articolo 13 della legge n.152 del 2001 è rideterminata nella misura dello 0,207 per cento.

310. Alla legge 30 marzo 2001, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, lettera b), le parole: «in almeno un terzo delle regioni e in un terzo delle province del territorio nazionale» sono sostituite dalle seguenti: «in un numero di province riconosciute la cui somma della popolazione sia pari ad almeno il 60 per cento della popolazione italiana, come accertata nell'ultimo censimento nazionale, e che abbiano sedi di istituti di patronato in almeno otto Paesi stranieri»;

b) all'articolo 3, comma 2, le parole: «in almeno un terzo delle regioni e in un terzo delle province del territorio nazionale» sono sostituite dalle seguenti: «in un numero di province riconosciute la cui somma della popolazione sia pari ad almeno il 60 per cento della popolazione italiana, come accertata nell'ultimo censimento nazionale, secondo criteri di adeguata distribuzione nel territorio nazionale individuati con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali»;

c) l'articolo 10 è sostituito dal seguente: «Art. 10. - (Attività diverse) -- 1. Gli istituti di patronato possono altresì svolgere senza scopo di lucro, in Italia e all'estero, con esclusione di quelle ammesse al finanziamento di cui all'articolo 13:

a) in favore di soggetti privati e pubblici, attività di sostegno, informative, di consulenza, di supporto, di servizio e di assistenza tecnica in materia di: previdenza e assistenza sociale, diritto del lavoro, sanità, diritto di famiglia e delle successioni, diritto civile e legislazione fiscale, risparmio, tutela e sicurezza sul lavoro. Lo schema di convenzione che definisce le modalità di esercizio delle predette attività è approvato con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sentiti gli enti di patronato e i Ministeri competenti per materia, da emanare entro il 30 giugno 2015;

b) le attività e le materie di cui alla lettera a), oltre che in materia di supporto a servizi anagrafici o certificativi e di gestione di servizi di welfare territoriale, possono essere svolte in favore delle pubbliche amministrazioni e di organismi dell'Unione europea anche sulla base di apposite convenzioni stipulate con le amministrazioni interessate, secondo i criteri generali stabiliti con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da emanare entro il 30 giugno 2015, sentiti gli istituti di patronato e di assistenza sociale;

c) in favore dei soggetti indicati nelle lettere a) e b), a sostegno del processo di riorganizzazione della pubblica amministrazione, con l'obiettivo di sostenere

la popolazione nelle procedure di accesso telematico alla medesima, sulla base di convenzioni specifiche gli istituti di patronato possono svolgere attività di informazione, di istruttoria, di assistenza e di invio di istanze, con contributo all'erogazione del servizio secondo lo schema di convenzione definito con apposito decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, da emanare entro il 30 giugno 2015, sentiti gli istituti di patronato e di assistenza sociale.

2. Gli istituti di patronato possono svolgere, ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, attività di informazione, consulenza e assistenza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro gratuitamente nei confronti dei lavoratori e, sulla base di apposite tariffe, nei confronti della pubblica amministrazione e dei datori di lavoro privati, sulla base di apposite convenzioni stipulate secondo le modalità e i criteri stabiliti con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da emanare entro il 30 giugno 2015.

3. Gli istituti di patronato possono svolgere attività di consulenza e trasmissione telematica di dati in materia di assistenza e previdenza sociale, infortuni e malattie professionali, in favore dei soggetti di cui all'articolo 7, comma 1, incluse nelle attività di cui all'articolo 13, che vengono ammesse, in base a convenzione sottoscritta con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, a contributo per l'erogazione del servizio. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentiti gli istituti di patronato e di assistenza sociale, sono individuate le prestazioni, non rientranti nel finanziamento di cui all'articolo 13, per le quali è ammessa l'esigibilità del citato contributo per l'erogazione del servizio, per ciascuna prestazione a avore dell'istituto di patronato, da parte dell'utenza o degli enti pubblici beneficiari.

Con il medesimo decreto sono definite le modalità di partecipazione all'erogazione del servizio di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni.

Con decreto del direttore generale per le politiche previdenziali e assicurative del Ministero del lavoro e delle politiche sociali l'elenco delle prestazioni e dei predetti contributi per l'erogazione del servizio è adeguato ogni quattro anni»;

d) all'articolo 14, comma 1, lettera a), dopo le parole: «documentazione contabile» sono aggiunte le seguenti: «attraverso l'adozione di uno schema di bilancio analitico di competenza definito dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, redatto secondo le disposizioni del codice civile, comprendente anche le attività svolte all'estero»;

e) all'articolo 16, comma 2, dopo la lettera c) sono aggiunte le seguenti: «c-bis) l'istituto abbia realizzato per due anni consecutivi attività rilevante ai fini del finanziamento di cui all'articolo 13, comma 7, lettera b), sia in Italia sia all'estero, in una quota percentuale



accertata in via definitiva dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali inferiore all'1,5 per cento del totale. Le disposizioni di cui alla presente lettera trovano applicazione nei confronti degli istituti di patronato riconosciuti in via definitiva e operanti da oltre cinque anni alla data di entrata in vigore della presente disposizione con effetto dall'attività dell'anno 2014, definitivamente accertata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali; c-ter) l'istituto non dimostri di svolgere attività, oltre che a livello nazionale, anche in almeno otto Stati stranieri, con esclusione dei patronati promossi dalle organizzazioni sindacali agricole».

311. All'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) i commi 9, 10, lettere a), b) e c), 11 e 12 sono abrogati;
- b) al comma 13, le parole: «entro un anno dalla mede-

simia data» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 30 giugno 2015».

312. A seguito dell'entrata in vigore della riforma complessiva degli istituti di patronato, anche con riferimento alle attività diverse che possono svolgere e dei relativi meccanismi di finanziamento diversi di cui, rispettivamente, agli articoli 10 e 13 della legge 30 marzo 2001, n. 152, e successive modificazioni, nell'ambito della legge di bilancio per il triennio 2016-2018, sono rimodulate, nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, le modalità di sostegno degli istituti di patronato e di assistenza sociale, al fine di assicurare la semplificazione e la tempestività nell'erogazione dei trasferimenti pubblici in loro favore, nonché di definire aliquote di contribuzione e meccanismi di anticipazione delle risorse a valere sui contributi incassati dagli enti previdenziali atti a garantire la corretta ed efficiente gestione delle attività d'istituto.

IL PRESIDENTE NAPOLITANO E LE RISORSE ITALIANE

“Valori morali, valori di cultura e di solidarietà. Non lasciamo occupare lo spazio dell'attenzione pubblica solo a italiani indegni. Rendiamo omaggio a italiani esemplari. Come la brillante scienziata, Fabiola Gianotti, eletta all'unanimità direttore generale del Centro europeo per la Ricerca Nucleare a Ginevra. O come l'astronauta Samantha Cristoforetti che ci parla semplicemente, con modestia e professionalità, della ricerca scientifica in corso nello spazio. Siamo orgogliosi di questi italiani campioni di cultura e di solidarietà. Come Fabrizio, il medico di Emergency accorso in Sierra Leone per curare i colpiti dal virus Ebola anche a costo di esserne contagiato e rischiare la vita. O come Serena Petrucciolo, ufficiale medico della Marina che sulla nave Etna ha aiutato - nella notte di Natale - una profuga nigeriana a dare alla luce la sua bimba. E che dire della perizia e generosità di cui gli

italiani lanciatisi a soccorrere i passeggeri del traghetto in fiamme sulla rotta tra la Grecia e l'Italia hanno dato prova? Ho voluto fare almeno questi pochi richiami al valore delle risorse umane di cui ci mostriamo dotati e di cui ci si dà atto internazionalmente; potendo citare molti altri esempi individuali, che peraltro rinviano all'eccellenza dei nostri centri in cui i singoli si sono formati. Così come rinviano al magnifico impegno sia delle forze dello Stato sia del volontariato sui fronti di tutte le emergenze. Dalla constatazione delle qualità del nostro capitale umano può venire e diffondersi un'accresciuta consapevolezza della nostra identità e della nostra missione nazionale”.

Messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - 31 dicembre 2014

LONDRA SOPRATTUTTO ITALIANA

In settimana nascerà il londinese numero 8.615.246. La capitale britannica sfiorerà presto i novi milioni di abitanti, un record storico che il quotidiano *Il Giornale* definisce un “evento figlio dell'immigrazione”. Destinata a salire a 11 milioni entro il 2050 la crescita esponenziale della popolazione londinese porterà inevitabilmente a ridimensionare e ripensare le infrastrutture per una spesa che sfiorerà i 1.600 miliardi di euro. Nuove scuole, nuove abitazioni, potenziamento di metropolitane e ferrovie per un utilizzo del 20% di risorse energetiche in più. Londra è una città caotica, costosa e troppo affollata ma, nono-

stante le critiche mosse da più della metà dei non londinesi, resta comunque meta di immigrazione, soprattutto italiana, una metropoli che accoglie (solo per il cambio di residenza) più di duemila persone ogni mese. È quanto emerge anche dalle interviste a Luca Vullo, ideatore di *Influx*, il film documentario che racconta la variopinta realtà degli italiani che hanno deciso di tentare la fortuna nel Regno Unito. I numeri spaventosi che ruotano attorno a questo – flusso – di persone (si parla di 250mila italiani iscritti all'Aire) hanno spinto il regista a prendere la telecamera e iniziare a raccontare. Insieme a un team di



◀ giovani talentuosi e al sostegno economico ottenuto con il *crowd-funding*, sapremo presto chi sono questi italiani, cosa fanno, perché sono lì e quali sono le difficoltà che

incontrano o hanno incontrato nel loro viaggio. Ce lo dirà il documentario, tutto italiano, che aspetta solo di essere pubblicato. (*Silvia La Ragione*)

GENERAZIONE EUROPA

“Le statistiche ci dicono che la Generazione che sta legando il proprio destino all’Europa è quella dei ventenni e dei (non troppo) trentenni, assai più di quella dei quarantenni. Quindi lo sta cominciando a fare giusto ora. Nell’anno accademico 2012-2013 (ultimi dati ufficiali), gli erasmiani sono stati 260mila, +6% rispetto al precedente anno: quasi 26mila, un decimo del totale, sono gli italiani – quarti dietro gli spagnoli (oltre 39mila), francesi (35.311) e tedeschi (34.891) – ma in crescita del 10%, il doppio degli altri. Due le destinazioni abbondantemente preferite: la Spagna – in testa a tutti gli atenei “riceventi” ci sono quelli di Granada, Valencia e Siviglia -, e la Germania, con la Free Universitaet di Berlino (l’Italia è quinta, ma fra i primi atenei c’è Bologna). C’è però da evitare

un importante errore di prospettiva. Il progetto Erasmus è sì, ancora, una questione che riguarda un’élite. Ma basta immergersi nella realtà delle città europee preferite in generale dai giovani – che sono poi le stesse dell’elenco Erasmus – per capire che l’“amalgama transnazionale” a cui fa riferimento Garton Ash è molto più ampio. Nel microcosmo di uno dei quartieri di tendenza berlinese, il Raw Tempel, il mix di ragazzi europei che si danno da fare tra gallerie d’arte, disco e mercatini globalizzati di Street Food comprende moltissimi ventenni e trentenni che l’Erasmus non l’hanno fatto, ma si stanno mettendo alla prova lo stesso fuori dal proprio Paese”.

Edoardo Vigna – Sette – 9 gennaio 2015

PARLARE STRANIERO

“Talvolta, quando un russo o un serbo parla italiano alla radio o alla televisione, si stenta a credere che colui che stiamo ascoltando sia italiano. [...] A che si deve questa capacità? Difficile rispondere: ha l’aria di essere innata. Forse è aiutata però dal fatto che nelle lingue slave già sono presenti quasi tutti i suoni delle altre, anche i più insoliti. E gli italiani? Siamo sinceri: con gli slavi non possiamo competere. Ma neanche con le altre etnie. Forse neanche con gli anglosassoni o, che so io, coi tedeschi o con gli spagnoli. [...] Quando noi italiani parliamo francese o tedesco facciamo un po’ ridere. E si capisce lontano un miglio da dove proviene colui che sta parlando.

C’è chi mantiene ben chiara, nell’eloquio, la sua italianità, e magari se si sforza di nascondere accentuando qualche manierismo, che so io, a imitazione dei francesi o dei tedeschi, riesce soltanto a diventare ridicolo. Meglio giocare a carte scoperte. Perché non siamo bravi? Difficile rispondere: ma in questo caso conviene ricorrere alla spiegazione classica: all’origine del cattivo risultato è giusto prendere in esame il cattivo insegnamento. Ovvero: lasciano a desiderare gli allievi perché lasciano a desiderare gli insegnanti”.

Piero Ottone – il venerdì – 9 gennaio 2015

IN ITALIA PER STUDIARE DA PRESIDENTE

L’ivoriano Philippe Melesse sogna un giorno di guidare il suo Paese. Cremonese di adozione e padre di undici figli il geologo Philippe racconta al *Corriere della Sera* di essere arrivato in Italia nel 1989. Ha sempre lavorato duro diventando anche imprenditore nell’ambito delle pulizie, un’impresa che ha dato lavoro a molti italiani. Otto anni fa ha deciso di tornare per un periodo in Costa D’Avorio e portare tra la sua gente ciò che ha imparato qui da noi

ma trovandosi davanti le conseguenze devastanti della guerra civile ha deciso di dedicarsi alla politica, sicuro di poter “dare il suo contributo per voltare pagina”. Consapevole che la sfida delle elezioni presidenziali rappresentano un’impresa *im*-possibile, il cattolico Melesse affronta la prova con il sostegno della gente che soffre perché vuole impedire al suo Paese di continuare a distruggersi con le sue stesse mani. (*Silvia La Ragione*)